

# **Dichiarazione di Brema sulla responsabilità e il partenariato – Insieme contro l'HIV/AIDS**

**13.03.2007**

Noi, Ministri e rappresentanti dei governi di Stati membri dell'Unione Europea e dei Paesi vicini responsabili della salute, insieme ai partner internazionali impegnati contro l'HIV/AIDS, alla Commissione Europea, al Ministro per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo e al Ministro per l'Istruzione e la Ricerca, riuniti a Brema, Germania, il 12 e 13 marzo 2007 per la conferenza "Responsabilità e Partenariato – Insieme contro l'HIV/AIDS" tenutasi nel quadro della Presidenza tedesca del Consiglio Europeo, rendiamo la seguente dichiarazione:

Riconoscendo le dimensioni globali della pandemia e ribadendo la nostra ferma determinazione ad affrontare la crisi a livello globale, in particolare in Africa, riaffermiamo l'impegno ad attuare pienamente la Dichiarazione d'Impegno sull'HIV/AIDS "Crisi globale – Azione globale", adottata dalla XXVI Sessione Speciale sull'HIV/AIDS dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25-27 giugno 2001, e la Dichiarazione Politica sull'HIV/AIDS adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 giugno 2006.

Riaffermiamo inoltre l'impegno a mettere in atto il Piano d'Azione adottato dalla Conferenza Internazionale per la Popolazione e lo Sviluppo del 1994 e il monitoraggio di tale piano d'azione effettuato nel 1999, e a perseguire il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi internazionali, in particolare il sesto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: arrestare e iniziare a invertire la diffusione di HIV/AIDS, malaria, tubercolosi e altre gravi malattie entro il 2015.

Constatando inoltre la gravità della situazione in Europa, ribadiamo l'impegno preso con la Dichiarazione di Dublino del 24 febbraio 2004 in occasione della conferenza "Infrangere le barriere – Partenariato per la lotta all'HIV/AIDS in Europa e in Asia Centrale" e con la Dichiarazione di Vilnius del 17 settembre 2004 sulle misure volte a rafforzare la risposta all'HIV/AIDS nell'Unione europea e nei Paesi vicini;

Riaffermiamo la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 23 dicembre 2005, che chiede all'UNAIDS e ai suoi copadrini di contribuire ad agevolare processi voluti dai paesi e aperti a tutti per potenziare la prevenzione, il trattamento, le cure e il sostegno al fine di avvicinarsi quanto più

possibile all'obiettivo di un accesso universale al trattamento entro il 2010 per tutti coloro che ne hanno bisogno.

Prendendo atto dei progressi compiuti con sistemi innovativi di raccolta fondi su base volontaria come UNITAID,

## **I. Riconosciamo**

1. che l'HIV/AIDS, a più di un quarto di secolo dalla comparsa dell'epidemia, e nonostante i molteplici sforzi compiuti a livello nazionale, internazionale e globale, continua a sfuggire al nostro controllo e registra un alto tasso di incidenza tra gli uomini e un aumento tra le donne in molte regioni del mondo;
2. che l'HIV/AIDS è materia di forte preoccupazione in tutta Europa, ma che è necessario prestare particolare attenzione a Europa Orientale e Asia Centrale e ai gruppi più colpiti, vale a dire consumatori di droghe infettive, uomini che hanno rapporti omosessuali, giovani, donne, immigrati, bambini, detenuti, persone che praticano la prostituzione;
3. che anche in Europa e nell'Unione Europea, dove prevenzione e trattamenti sono ampiamente disponibili, si assiste a una proliferazione di nuovi casi, soprattutto nei gruppi più vulnerabili;
4. che esistono sostanziali differenze nelle modalità con cui l'HIV/AIDS affligge le regioni e i gruppi vulnerabili e che, per quanto gli uomini rimangano il gruppo più colpito in Europa, la percentuale delle donne nei nuovi casi di infezione da HIV è in aumento in Europa Orientale e Asia Centrale;
5. che l'insicurezza dei canali di distribuzione contribuisce agli elevati prezzi dei farmaci antiretrovirali, ostacolando così l'accesso universale ai trattamenti anche in certe zone d'Europa;
6. che dal 2001 abbiamo compiuto notevoli sforzi e sviluppato strategie per contrastare la pandemia, e che è tempo di attuare tali strategie diffusamente ed efficacemente, nella tutela dei diritti umani fondamentali, al fine di alleviare le sofferenze della popolazione e il disagio socio-economico nei paesi affetti dalla pandemia;
7. che disponiamo del *know-how* necessario per arrestare e invertire la diffusione dell'epidemia, e che questo richiede un intervento integrato e coordinato in materia di prevenzione, trattamento, cure e sostegno, basato sulla tutela dei diritti umani sia per le persone sieropositive che per le comunità coinvolte;

8. che è necessario sostenere al contempo la ricerca di strumenti più adeguati per la diagnosi, la prevenzione e il trattamento (in particolare per i farmaci pediatrici, per i trattamenti per le co-infezioni come quella da epatite C e tubercolosi multiresistente ai farmaci). È inoltre indispensabile intensificare le attività di ricerca sui microbiciidi, i vaccini e la profilassi prima dell'esposizione, nonché su metodi più efficaci per ottenere una modifica nei comportamenti;
9. che è necessario stabilire un forte legame tra prevenzione dell'HIV/AIDS, salute sessuale e riproduttiva e diritti nelle politiche, nei programmi e nelle strategie adottate;
10. che l'Unione Europea ha dato un importante contributo alla lotta contro l'epidemia da HIV, sia internamente che sul piano internazionale. Condividiamo la strategia e il piano d'azione delineati nella "Comunicazione della Commissione Europea sulla lotta contro l'HIV/AIDS nell'UE e nei paesi vicini 2006-2009" e apprezziamo la significativa partecipazione della società civile, comprese le persone sieropositive, che devono svolgere un ruolo di primo piano nell'impostazione di politiche e nello sviluppo di servizi che rispondano alle loro necessità.

## **II. Ci impegniamo**

11. a fornire una guida politica a livello nazionale, europeo e internazionale per sconfiggere questa pandemia e a rispondere degli impegni presi in modo trasparente e responsabile;
12. a rispettare i diritti umani e ad adoperarci e, qualora necessario, a legiferare per garantirli e promuoverli, e dunque anche a combattere discriminazione e stigmatizzazione soprattutto delle persone sieropositive e di coloro che sono colpiti più duramente dall'epidemia in Europa e nei Paesi vicini: consumatori di droghe infettive e loro partner, uomini che hanno rapporti omosessuali, giovani, donne, immigrati, bambini, detenuti, persone che praticano la prostituzione;
13. a promuovere l'accesso universale alla prevenzione basata su prove di efficacia - compresa una onnicomprensiva riduzione del danno - il cui ruolo è determinante per il successo delle strategie contro l'HIV, per attenuare l'impatto dell'HIV/AIDS;
14. a favorire lo scambio e l'attuazione delle migliori pratiche preventive dell'HIV/AIDS e di altre infezioni sessualmente trasmissibili;
15. a ridurre ulteriormente il contagio verticale da madre a figlio;
16. a promuovere un'educazione sessuale completa, i servizi di consulenza sul sesso più sicuro e l'uso del preservativo in particolare tra i giovani;

17. a consentire una significativa partecipazione dei nostri partner all'intero processo, con particolare riferimento alle organizzazioni di persone sieropositive, ai gruppi vulnerabili e ad altre organizzazioni della società civile, all'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, al Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), al Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC), all'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT) nonché ai soggetti del settore privato;
18. a perseguire gli obiettivi delineati nella Dichiarazione di Dublino del 2004 in materia di ricerca e sviluppo, ad intensificare lo sforzo di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie volte a soddisfare le necessità di prevenzione delle persone sieropositive o dei gruppi più esposti al contagio da HIV, incrementando anche l'investimento pubblico in vaccini e microbicidi che prevengano la trasmissione del virus;
19. ad adoperarci per assicurare l'accesso ai farmaci a prezzi accessibili.

### **III. Chiediamo alla Commissione Europea**

20. di attuare il piano d'azione delineato nella "Comunicazione sull'HIV/AIDS in Europa e nei Paesi vicini 2006-2009";
21. di dare rilievo alle pratiche di prevenzione, trattamenti e cura dell'HIV/AIDS nei programmi di azione comunitaria in tutti i campi, compresa la sanità;
22. di includere i problemi di sanità pubblica relativi a prevenzione, trattamento e cura dell'HIV/AIDS nel 7° Programma Quadro di Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Attività Dimostrative (2007-2013);
23. di promuovere lo scambio di migliori pratiche in materia di prevenzione istituendo uno sportello informativo sui modelli di migliori pratiche;
24. di coinvolgere i rappresentanti della società civile in progetti di gemellaggio al fine di consentire il trasferimento di esperienze e agevolare la collaborazione;
25. di procedere all'estensione del regolamento CE 953/2003 a quei paesi che necessitano di farmaci a prezzi ridotti per le persone sieropositive.

### **IV. Invitiamo**

26. i rappresentanti della società civile, comprese le organizzazioni delle persone sieropositive e i gruppi vulnerabili, a collaborare fiduciosamente con i governi mettendo a disposizione il loro *know-how* specifico;

27. i soggetti del settore privato a impegnarsi per accrescere la consapevolezza dei rischi dell'HIV/AIDS e a mostrare solidarietà per le persone sieropositive, e in particolare invitiamo:

- i mezzi di comunicazione ad includere nella loro *mission* la diffusione di informazioni e messaggi educativi per promuovere una risposta efficace all'HIV/AIDS;
- i datori di lavoro e i sindacati a garantire politiche non-discriminatorie per le persone sieropositive e gruppi vulnerabili sul posto di lavoro e a ridurre la paura del contagio, lo stigma e la discriminazione tra il personale fornendo informazioni oggettive, accesso alla prevenzione, ai test e a cure e trattamenti secondo il Codice di Condotta dell'ILO sull'HIV/AIDS nel mondo del lavoro;
- l'industria farmaceutica:
  - ad agevolare l'accesso a trattamenti a costi sostenibili;
  - ad aderire ai partenariati con il settore pubblico e privato volti a promuovere ricerca e sviluppo e facilitare il trasferimento di tecnologie;
  - e ad assicurare una distribuzione efficace dei farmaci anti-HIV/AIDS in concerto con le istituzioni governative e con le ONG.